Anno XLIII - N. 44

Venerdì 20 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
1 prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3, finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Medicinali Tedeschi in conto Risarcimenti danni di guerra

Fra le merci che a sensi del Trattato di Pace sono dovute dalla Germania all' Intesa a titolo di indennizzo di guerra sono compresi in parte ragguardevole i prodotti chimico-farmaceutici.

Precisamente il Trattato di Pace dispone che per cinque anni le fabbriche Tedesche devono cedere agli alleati ed all' America un quarto della loro produzione al prezzo stabilito nelle relative Tabelle.

Il controllo permanente perchè tale patto sia osservato viene fatto dagli Inglesi a mezzo di loro attivi rappresentanti in ogni fabbrica.

Si tratta per la maggior parte di prodotti farmaceutici, antipiretici, analgesici, chinini, aspirina, piramidone scronalfi solfonal, ecc. ecc. e poi in quantità minori, colori dianilina ed infine, in quantità molto più piccole, prodotti chimico industriali.

L' Italia, alla quale sembra siano stati assegnati i due dodicesimi della produzione riservata ai paesi vincitori, per mezzo del suo Governo sta costituendo un Consorzio di interessati rilevatari di tale produzione.

Senonchè, mentre in Italia contrariamente alle notizie apparse su qualche periodico si deve ancora costruire l' ente per il ritiro dei prodotti Tedeschi, sembra che gli Americani abbiano già prelevato in Germania quanto loro spetta in colori di anilina per i cinque anni; nè gli Inglesi ed i Francesi sembra stiano molto indietro, se già vediamo importati in Italia dalla Francia, dall' Inghilterra e dalla Svizzera i prodotti che a noi spetterebbero direttamente dalla Germania in quantità già stabilite ed a prezzi fortemente inferiori. Di più c' è la minaccia, che il ritardo da parte del Governo di provvedere all' esecuzione di questi patti di pace in confronto della Germania ci conduca al giorno in cui la riorganizzata produzione Tedesca che non si spaventa di quanto deve agli Alleati getta sul mercato italiano in concorrenza gli stessi medicinali che ci deve come indennizzo di guerra.

Nè minore è il periodo poi che quasi tutta la merce dovuta dagli stati nemici venga accaparrata dai nostri produttori, i quali la venderanno ai prezzi che loro piace, sospendendo magari temporaneamente la propria produzione.

Le conseguenze sono evidenti.

Il beneficio della concorrenza che l'introduzione della merce dovuta dagli stati nemici potrebbe esercitare sparisce ed invece si crea un nuovo privilegio ad una ristretta categoria di industriali con danno del consumatore diretto. Senza contare che si toglie ogni stimolo al perfezionarsi dell' industria nazionale.

Orbene, questa industria in questo momento sta proprio attraversando un periodo difficile, che ha ischeletrito la produzione e che ha fatto salire le quotazioni di molte voci a cifre fantastiche.

Errato è il credere che si possa essere indotti a proteggere le nostre industrie procurando loro un tale pericolosissimo benessere economico. In altro modo le nostre industrie possono venire sorrette per superare il presente periodo di assestamento.

Urge invece che il Governo, e per esso il Ministro dell'Industria, risolva prontamente la questione del ritiro delle merci dovute dalla Germania, almeno per i medicinali, che troverebbero facile collocazione e che riuscirebbero fortemente valorizzati.

Parrebbe invero facile formare, allo scopo, dei Consorzi di farmacisti Regionali che si incarichino del ritiro e della distribuzione dei medicinali ai consumatori a tariffa equa, che porti almeno un ribasso sulle voci di uso così frequente.

Nel Veneto i Consorzi rilevatari, dovrebbero ottenere dal Ministero delle Terre Liberate quantitativi-proporzionali in conto risarcimento danni.

Ecco un nuovo mezzo per risparmiare allo Stato il versamento di cartamoneta, per concedere ai farmacisti le prime quote di indennizzo per le spogliazioni subite e per mitigare anche il caro-guarire.

Dott. M. Asquini

Fra le rovine di Salonicco
Gli eroici nostri soldati

Turchi e Greci

Vi ho promesso le mie impressioni su questa città ch' io lasciai poco prima che le truppe italiane vi sbarcassero, ciò che avvenne circa un anno prima del grande incendio che la distrusse.

La Salonicco turca, che tale visse fino al 1912, non era certo l' ideale delle residenze, ma almeno presentava dei compensi.

Ai Turchi si dovevano rimproverare tanti difetti: negligenza soprattutto, e in tutto.

Allah era grande e toccava a lui di provvedere.

Così la pensava il Governo, così il Municipio, così ogni ruota del carro che lento lento trascinavasi come poteva.

Ma la Grecia, che molti, e i Greci di qui, tutti, si capisce — invocavano come apportatrice di civiltà europea, e quindi di grandi migliorie, non portò che una disillusione generale, così che i Greci stessi di Salonicco rimpiangono sinceramente i Turchi!

I Turchi erano apatici, è vero, ma erano apatici in tutto, anche nell' esigere le imposte, ad esempio, e sopra tutto apatici nell' aumentarle, ciò che costituiva appunto un compenso a tante manchevolezze.

I Greci furono e sono molto attivi, alacri, perspicaci nell' inventare continuamente nuovi balzelli e nell' aumentare gli antichi; ma restano turchi quanto agli sperati miglioramenti. Peggio ancora: dimenticano facilmente che certe imposte furono già pagate, per cui si presentano a chiedere il bis, e poveri voi se avete smarrita la ricevuta. Un casetto curioso ma niente straordinario accadde tempo fa a un mio buon amico, di Atene d' origine veneziana.

Egli faceva il commissionario commercio, affari, e di null' ultro si occupava. Un bel giorno si vede recapitare una polizza d' imposta s' una quantità enorme di montoni.

— *Montoni? io?..* ma se non li conosco neppur di vista!..

Inutile: dovette pagare, salvo poi ad essere rimborsato più tardi ma molto tardi, e dopo mille pratiche e perditempo parecchio. E ancora, fortunato!

Strani costumi giornalistici

Ma ciò che è più grave, e che qui usa di frequente, è un certo tranello della stampa che per l' onore di quella d' Italia, non credo possibile tra noi.

Un tale possiede una fabbrica, che dopo tanti studi e stenti. vede finalmente prosperare. E' soddisfatto.

Apre l'animo a grandi speranze. Ma un dì apra anche un giornale del mattino e vi trova un demigratore, villano articolo contro la sua fabbrica e i suoi prodotti. Allibisce. Infamie. Corre da un avvocato. — Ma ecco, alla sera, mentre s'avvia a casa o al caffè, qualcuno gli mette in mano il giornale allora uscito e dispare fra la folla.

L' industriale l'apre e vi legge un inno alla sua fabbrica, una violenta diatriba protesta contro il giornale del mattino. Respiria. Dorme tranquillo. Ma, all' indomani, e di buon' ora, gli si presenta un giovanotto che gli chiede un regalo — e non tanto modesto — per l'articolo laudatore.

Va da sè che quello infamante era stato scritto dallo stesso redattore.

Le astuzie doganali

I qui proquo che la dogana finge di prendere per suo tornaconto son pur graziosi.

Ne voglio dare un esempio.

Una mia amica ricevette una volta dall' estero una cassetta di « cristalli di soda »...: valore 5 franchi. La dogana pensò bene di leggere solo la prima parola, perchè così le conveniva, e fece pagare il dazio relativo ai più fini cristalli, cioè una forte cifra che non ricordo di preciso.

Tutte le proteste furono inutili: erano cristalli sì o no? Che fossero poi della più umile soda o di Boemia, era molto secondario per la dogana greca!

Ma veniamo alle

mie impressioni attuali

Il terribile incendio dell' agosto 1917 — che fu di porporzioni tali che voi difficilmente sapreste immaginare — (una città vasta quattro volte Udine che brucia in meno di due giorni!) la divorò, la distrusse quasi completamente.

Ruderi, macerie annerite a perdita d'occhi: qualche moschea coll' alto e candido minareto accanto, che come oasi nel deserto, vi attira,, vi chiama col ricordo d'un tempo che fu.

Passando tra queste rovine, coll'animo rattristato, mi torna alla mente la nostra Messina dopo l'ultimo terremoto. Colà io piansi. Qui non piango, malgrado qui sia la cenere di tante cose mie; e perchè?

Perchè *Messina* è nella terra d' Italia, nella mia terra adorata, e il dolore della Patria si ripercuote in noi profondamente.

Io speravo, che in 2 anni e 4 mesi, qualcosa si fosse fatto. Quasi nulla. Non si sgombrano le macerie, non si costruisce nulla di nuovo. I negozianti son ridotti in misere baracche, spesso una tenda tra due muri bruciacchiati costituisce una bottega. E qui il freddo non ischerza, abbiamo già avuto la neve e giornate in cui il termometro è sceso a parecchi gradi sotto zero.

Le strade sudice e tanto rovinate che cavalli ed asini vi stramazzano continuamente e i pedoni devono guardar sempre in giù per non andar a tener compagnia ai loro disgraziati fratelli inferiori. Tra parentesi, bisogna vedere certe signore a che sforzi equilibristici sono costrette per reggersi sugli alti tacchi francesi, povere schiave d' una stolta moda!

Altro che migliorie europee!

E le fogne? Di là da venire. Quando piove per bene, corrono i torrenti per le vie che neppur si lavano perchè le mal connesse pietre serbano nelle larghe fessure tutto il fango e le immondizie.

Illuminazione? insufficente come al, tempo dei turchi. Nessun progresso dunque; anzi, di male in peggio.

Coi Turchi per qualunque affare regnava sovrano il *bacsis*, (unger la ruota). Brutta cosa certo. Ma il *bacsis* turco otteneva almeno il suo effetto. Coi greci si unge la ruota — e ben di più — ma l' effetto è solo provvisorio ed anche solo promesso, per cui si deve ricorrere al bis, e se bastasse!...

Questo mi raccontano tutti. I negozianti seccati, rabbiosi, emigrano in massa. Molti sono andati a Napoli dove si trovano bene. Ed anche professionisti e famiglie ricche hanno abbandonato Salonicco per sempre.

I furti sono centuplicati. Giorni fa, un battello a vapore, il «Gascon» carico di duemila tonnellate di merce ancorato nel porto, disparve nella notte come un vascello fantasma e fu trovato qualche di dopo al Piccolo Capo, completamente scarico, anzi mezzo affondato per sviare le ricerche. E una specie di colmo!

Di là da venire

La pianta della nuova città — che sorgerà quando a Dio piacerà — è grandiosa magnifica, mi dicono. Una seconda Parigi vogliono i greci, e scusate se è poco. L' ingegnere capo, certo Mawson, inglese, ha ricevuto ora un premio di 25 mila franchi per aver contribuito al lavoro, dicono i giornali greci: per aver fatto tutto, dicono gl' imparziali.

Venizelos (quanti antivenizelisti incontro! che si trova ad Atene e che ripartirà fra poco per Parigi, promise di venire a Salonicco, al suo prossimo ritorno, per esaminare i disegni e discuterli cogli ingegneri. Abbiamo tempo, dunque.

E pensare che tutta una popolazione, agglomerata nella parte rimasta intatta — il sobborgo dell' antica città — soffre da quasi due anni e mezzo enormemente causa la mancanza di alloggi!

E permessi non si danno a chi volesse costruire. Intere famiglie abitano un' unica camera, pagandola perfino trecento lire al mese. Ne trovai così molte di mia conoscenza che prima godevano di ogni comodità, e mi si strinse il cuore.

I nostri soldati nelle ore tragiche dell'incendio

In mezzo alla tristezza delle dolorose impressioni provai una grande gioia, una commozione incomparabile.

Da ogni parte, da turchi, da ebrei e da cristiani, un coro generale delle più alte lodi per le nostre brave truppe, la cui condotta fu superiore a qualunque encomio.

Cose miracolose. Nelle ore tragiche dell' incendio, in mezzo al fuoco infernale, al fumo asfissiante che tutti minacciava di morte, gli italiani, sì, i soli italiani, compirono prodigi per salvare vite ed averi, per quanto umanamente era possibile; e tutti gareggiarono in salvataggi che avevano dell' incredibile, del fantastico.

— Sono viva grazie a un tenente italiano.... Un capitano italiano m' ha salvato due bimbi che stavano per bruciare. Soldati italiani hanno rintracciato mia madre smarrita... — questo mi raccontano. Italiani hanno dato pane, alloggio vesti, coperte non badando la loro disagi, alla loro fame pur di sovvenire ai disagi altrui.

Non la finirei più se volessi ripetere i mille episodi particolari eppure meriterebbero tutti d' essere noti.

Degli inglesi si dice bene, generalmente; senza entusiasmo, se volete, ma ciò dipende in parte del carattere più chiuso dei fieri isolani che, durante l' incendio, però, fecero molto anch' essi, ed uccisero implacabili qualche ufficiale serbo e francese che... facevano il contrario del loro dovere.

Proprio così: Sì il rovescio della medaglia appartiene ai francesi che qui non lasciano di sè alcuna buona memoria. E notate che qui si andava pazzi per tutto ciò che sapeva di francese. Per essere arrivati a tale risultato devono averne fatte di belline; ma tronchiamo pure il penoso discorso.

Voglio dir solo questo, ch' è gravissimo, ma che mi si dà per certo: dell' immane distruzione della città s' incolpa il generalissimo Sarrail, che non volle assolutamente concedere l' acqua della Compagnia, di cui era padrone assoluto, forse temendo che venisse a mancare alle truppe.

Ma, prescindendo dalla terribile catastrofe, i nostri tutti, dal più alto ufficiale al più umile fantaccino, si fecero sempre onore e lasciarono il più simpatico ricordo; ricordo che non morrà. Molti orfanelli, tra cui due piccini, che furono trovati mentre dormivano tranquilli in due tombe d' un cimitero turco, furono adottati dai nostri buoni militi, sempre teneri dell' infanzia abbandonata. Molti carabinieri si portarono in Italia con sè dei piccoli orfani, amandoli di affetto paterno...

Onore a loro; benedetti tutti!

Maria de la Fondée.

Cose incredibili

L' articolo dell' egregio amico dott. Asquini ci richiamò alla memoria altre deficenze del goveno: tutte le volte ch' esso vuol sostituirsi agli industriali ed ai commercianti, esso fa cattiva prova. L' ha fatta e la fa coi monopoli, l' ha fatta e la fa con i tesseramenti, con le distribuzioni dai suoi commissari comandate o regolate. Ha i monopoli dei tabacchi, del sale, dei fiammiferi... e non passa giorno che l' uno o l' altro di queste merci nel tale o talaltro paese manchino. Ha voluto regolare il consumo dello zucchero, e non soltanto questo alimento scarseggia, ma addirittura manca, sebbene sia tesserato, con questo di peggio che mentre nella Lombardia per esempio si devono chiudere le fabbriche di biscotti e di conserve perchè rimasero senza zucchero e non ne trovano nelle Fabbriche della Liguria giacciono 200 mila quintali perchè non possono essere spediti in seguito a disposizinni governative. Questo. che pare incredibile, si legge nei giornali nel «Commercio» di Roma.

L' intervento del Governo fra produttori e consumatori non porta che disorganizzazione — ed aumenta quindi le difficoltà piuttosto che eliminarle.

Certo le popolazioni hanno il loro torto, grave torto, nessuno, in generale, si adatta ai tempi, tutti vorrebbero vivere col tenore di vita precedente alla guerra — o anche meglio. Non è finita forsa la guerra? non abbiamo patito abbastanza?.. dicono.

Non comprendono che se la guerra guerreggiata è chiusa, la pace non è ancora definitivamente conchiusa; non si vuol comprendere che la roba ci manca che i prodotti delle nostre terre e delle nostre industrie non bastano, che molte delle materie prime non abbiamo — e che dobbiamo acquistarle dagli altri popoli, i quali sono poco disposti a farci crediti e non attribuiscono alla nostra lira... di carta se non un valore di circa quaranta centesimi...

E ricadiamo sempre agli stessi consigli: Lavorare e produrre di più, consumare di meno: tornare al regime della libertà commerciale; se non faremo, così ci attenderanno giorni peggiori.

CRONACA PROVINCIALE

Nel campo dell'organizzazione agricola

Dalla sezione economico sociale dell' associazione Agraria Friulana riceviamo:

« Il Friuli », quotidiano dei popolari Friulani al quale non sempre la religione di Cristo consiglia il rispetto degli altri come di sè stesso, è uscito in questo giorno con un trafiletto, che avrebbe la pretesa di mettere in guardia i contadini dall' aderire all'azione che ci siamo proposti di svolgere a favore dell' agricoltura e dell' armonia sociale, poichè (ciò, che non vorremmo fosse una sua abitudine) noi saremmo animati dal poco lodevole intento di turlupinare i contadini.

Ed il novello giornale, figlio di altri che non morirono di morte gloriosa, vorrebbe sostenere che, l'Associazione Agraria Friulana ha trascnrato il miglioramento dei contadini, per il bene dei quali sarebbero invece venuti al mondo l'anno scorso (figli della guerra) i « popolari ».

Noi vorremmo ricordare qui a tutti i nostri agricoltori quel poco di bene che ha potuto fare l' Associazione Agraria Friulana nei suoi 74 anni di vita, lasciando addietro nel movimento agrario moltissime regioni d' Italia (ed i profughi ne sanno qualche cosa), se non potesse apparire ingeneroso rinfacciare tutto ciò a chi si è accorto soltanto da ieri, e per puro interesse politico, che in Italia vi sono anche i contadini e che (per una politica improvvisamente mutata) conviene accarezzare i contadini oggi, maggiori di numero, come ieri si lisciavano i proprietari.

All' incauto autore del trafiletto inserito nel giornale dei popolari diciamo per intanto solo questo, che prima di mettere in guardia i contadini dall' aderire alla nostra azione economica e sociale, conviene ch'egli metta in guardia sè stesso dalle inutili ingiurie che potrebbero costargli altri disinganni come quello di apprendere sin d'ora che fra le numerosissime adesioni già pervenuteci ve ne sono anche di organizzatori nel suo campo, i quali ci inducono a preseverare nell' opera intrapresa.

Del che stia pur sicuro chi tentò inopinatamente di mettere in cattiva luce nelle colonne del giornale del partito popolare la nostra iniziativa.

Questa ha infatti ormai trovato un largo consenso in Friuli fra agricoltori di tutti i partiti e di tutte le classi che l'interesse della pacificazione sociale, dell'agricoltura e della produzione, antepongono ad ogni preconcetto di parte.

avv. Egidio Zoratti
segretario della Sez. Economico-Sociale della Ass. Agr. Friulana

Come sarà regolato l'esercizio della ferrovia Udine-Portogruaro

In dipendenza del riscatto da parte dello Stato, delle linee Portogruaro-Cervignano e Udine-Palmanova-Cervignano; si applicheranno sulle medesime — per i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani velocipedi, giornali, le tariffe norme e condizioni vigenti sulle reti dello Stato, nonchè le concessioni e norme riguardanti i viaggi occasionati dal terremoto, i viaggi dei giornalisti e loro famiglie, i viaggi degli agenti postali e di quelli di pubblica sicurezza le spedizioni di merci come bagaglio per gli abbonati ecc., restando abrogata ogni altra disposizione che non sia espressamente confermata.

I biglietti di abbonamento per la intera rete sono valevoli per i viaggi anche sulle linee Portogruaro-Cervignano e Udine-Palmanova-Cervignano senza aumento di prezzo.

Continuano ad essere valevoli per viaggiare fino alla loro scadenza senza alcun aumento di prezzo, i biglietti di abbonamento rilasciati dalla Società Veneta con decorrenza anteriore al primo gennaio 1920.

Per la tassazione dei nuovi biglietti di abbonamento ordinari da emettere con decorrenza dalla data suindicata, le linee suddette saranno considerate di prima categoria.

RAGOGNA

Ballo popolare. — (Orio). — L' ultimo giorno di carnevale è stato festeggiato con un riuscitissimo ballo popolare dato nella *Sala Beltrame* in Pignano.

La sala, costruita quasi a nuovo rappresenta una vera rarità per una campagna. Vasta e ben addobbata offre un gradito ritrovo.

Numerosi giovani e donne, anche dai paesi vicini, accorsero a far mostra delle loro *mitre toelette*; e a dare impulso e vita alla sala che si inaugurava.

Venne servito un ottimo *confort* di buffetteria.

Il ballo si protrasse sino la tarda ora, sempre animato e corretto, sostenuto dai ballabili veramente scelti eseguiti dalla distinta orchestrina Sandanielese.

Lavori di ricostruzione. — (Orio). — I lavori di riattamento fabbricati assunti dalla locale Cooperativa di lavoro prendono alacremente.

Delle 105 case in ricostruzione, di cui 12 completamente demolite, nè sono state ultimate ben 36 di cui 11 ricostruite *abimis*.

La cooperativa di lavoro, libera dalla platoia burocratica da cui era inceppato il Genio militare, adempie il suo compito non facile con una sveltezza ed agilità che veramente le fa onore.

Ben vada una meritata lode all' egregio Presidente ed all' infaticabile Direttore.

Villuzza vuol ricordare i suoi morti. (Orio). — Anche Villuzza, una microscopica frazione di questo comune, ha sentito il dovere di onorare i suoi gloriosi caduti.

Una Commissione appositamente nominata, con un silenzio che le fa onore, ha raccolto i fondi necessari generosamente offerti da quei paesani e s' è messa all' opera per la costruzione di un ricordo ai fratelli gloriamente caduti.

I lavori già si trovano a buon punto e fra pochi giorni saranno ultimati.

BUIA
Una bella Serata

Ieri sera, ad Avilla di Buia nel teatrino del Circolo Giovanile ebbe luogo, per opera della Sezione femminile, un simpatico trattenimento al quale intervenne un numeroso e folto pubblico che applaudì di frequente le ottime attrici che seppero così ben interpretare le parti loro assegnate. Si rappresentò « L'orfanella delle Alpi », dramma in tre atti, nel quale si distinsero le signorine: Lucia Taboga nella parte di Baronessa, Angelina Tissino, Bovolini Teresa che personificò egregiamente la nipote e con loro la signora Monassi Angelina, Miani Margherita, Iole Forte, Maria Forte, Monassi Maria, Tessaro Rosa, Monassi Ester, Tissino Corinna. Lo spettacolo si chiuse con due brillantissime farse « Sora Brostola » e i « Debiti per la moda »; e venne allegrato, negli intermezzi da una orchestrina diretta dal Sig. Forte Barnaba. La buona riuscita della serata si deve, oltrechè all'ottimo affiatamento delle egregie filodrammatiche, anche all'opera infaticabile del Sig. Forte Italo che provvide all'allestimento scenico.

PORDENONE

Echi del Carnevale

Nei due veglioni testè tenuti nel teatro Pollini, il Comitato della festa nel diramare gli inviti (inviti a suon di quattrini s'intende) curò l'omogeneità dell'elemento affluentevi perchè la riuscita dell'insuitato.... avvenimento non avesse lasciato nulla a desiderare. E sta bene.

Ricordi però il comitato che furono omesse, o determinatamente escluse dalla festa persone rispettabilissime sia per grado sociale, come sotto ogni altro rapporto tanto, quanto quelle che vi presero parte.

Un po' meno egoismo e meno partigianerie, egregi signori del Comitato, poichè questo vecchio mondo deve essere un po' di tutti, come fatalmente sarà di tutti la biblica valle di Iosafat!

MARTIGNACCO

Sussidio alla Società Operaia

In seguito all'interessamento della Presidenza e del segretario di questa Società Operaia il Ministero per le terre liberate ha concesso un sussidio di 1000 lire.

PRECENICCO

Il suicidio di una vedova

19. — Oggi, certa Teresa Rassatti vedova Famarian, di anni 88, si gettò nel fiume Stella e vi annegò. Era affetta da pellagra; ed a mania pellagrosa appunto è dovuto il suicidio.

Il misterioso assassinio di un comprovinciale a Gorizia

Nell'atrio di una casa di Via Lombroso è stato rinvenuto il cadavere di un giovane, vestito da operaio, col segno di una forte martellata alla nuca. Tale martellata si crede gli sia stata inferta li, mentre l'infelice stava appartato per i suoi bisogni personali.

Il cadavere fu indentificato per quello di Pietro Ellero, di anni 30, da S. Tommaso, provincia di Udine, (presso S. Daniele) dimorante a Gorizia in via Capuccini, operaio presso le sezioni strade del Genio. Pare che l'autorità sia sulle tracce degli assassini, e che qualche arresto sia già stato operato.

Per la pubblica moralità

LETTERA APERTA

All' Ill.mo sig. Prefetto

Udine, li 20 febbraio 1920

E' a conoscenza del sottoscritto che l'Autorità di pubblica sicurezza starebbe per concedere il permesso per l'apertura di una casa di tolleranza in Via Castellana e precisamente al N. 46 e 48.

Se ciò si effettuasse, lo scrivente, R.o Impiegato ed ufficiale in Congedo non potrebbe più oltre abitare l'attigua casa di sua proprietà al n. 42 per ovvie ragioni di moralità e di decoro famigliare.

Nelle presenti difficoltà economiche non trovasi in grado di abbandonare la casa propria per trovarne una in affitto, anche per la ben nota scarsità di case di abitazione in Udine.

Il sottoscritto ha già presentato reclamo scritto contro il divisato impianto di immoralità e gli risulta che altro reclamo firmato da 70 capi famiglia della contrada sarebbe già nelle mani della S. V..

Invoca pertanto un atto di doverosa convenienza sociale, che impedisca l'attuazione di simile sconcio.

Con perfetta osservanza

Devotissimo
Levini Cesare

Applicato presso l'Ufficio delle fortificazioni di Udine abitante in via Castellana N. 42.

Noi troviamo giustificatissima e l'istanza del settanta capifamiglia e la lettera. Si pensi fra altro che via Castellana è una delle più frequentate, sia perchè conduce all'Asilo Marco Volpe, sia perchè molto popolata e perchè abbrevia a buona parte della cittadinanza il percorso per recarsi al Cimitero ed ai ragazzetti per recarsi alle Scuole di S. Domenico. Speriamo che la domanda sarà accolta.

CRONACA CITTADINA

Le sottoscrizioni al prestito e i danni di guerra.

Mancano ancora dieci giorni per la chiusura delle sottoscrizioni al prestito nazionale. Senza dare la cifra sottoscritta in città e Provincia, possiamo pur dire che i risultati furono lusinghieri. In questi ultimi giorni poi, nei quali la propaganda sarà intensificata, si raccoglieranno ancora altri frutti.

Le sottoscrizioni sono per lo più fatte in buoni del tesoro, ed è anche naturale, date le condizioni speciali in cui si trova ora la nostra provincia.

Per quanto riguarda le sottoscrizioni in conto danni di guerra, parecchie sono le domande ormai presentate, ma che non hanno potuto aver corso, perchè il decreto non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si attendono inoltre chiarimenti: il decreto, opportuno è conveniente per i suoi fini, potrà servire allo scopo cui mira, bisognerà dare alle Intendenze il numero adeguato d'impiegati per renderà sollecito il lavoro, affidato dal Decreto alle Intendenze, di dare il loro parere (in mancanza del concordato) sulla concessione o meno e sulla sua misura in rapporto alla entità dei danni denunciati. Ora, non sembra più spiciativo affidare all'impiegato che deve esaminare le denuncie per dare questo parere, il compito di chiamare il danneggiato, e concordare con lui la cifra del danno?

Una seconda questione che occorrerà risolvere è quella relativa ai depositi vincolati dei titoli. Lo stato, se vuole che i danneggiati sottoscrivano, deve concedere che, pure rimanendo vincolati titoli e interessi, possano su questi le banche accordare anticipazioni di denaro. Infatti, è il denaro che occorre al danneggiato per rinnovare gli averi perduti, per rimettere in attività le proprie aziende, che cosa gli servirebbero i titoli, per questi suoi bisogni reali?

Un'altra questione ci prospettò un lettore: la custodia dei titoli. In questi tempi nei quali si è così poco sicuri delle proprie robe causa le non desiderate visite frequenti degli ignoti, i piccoli compratori dei titoli pensano al nome custodirli. Essendo nella pluralità al portatore, chi se ne appropria... furtivamente, potrebbe anche goderseli. Se qualche Banca volesse accettarli in deposito verso tenuissimo compenso?... Giriamo la proposta a chi volesse adottarla, se attuabile.

La conferenza per il Prestito Nazionale

Ieri, al teatro Cecchini, davanti a un pubblico composto in maggioranza di militari, l'ex ufficiale Annibale Carletti, inviato dal ministero della guerra, teneva una applaudita conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale.

— Vi sono — egli dice — degli ordini ai quali non si può disobbedire; così fu quello che il ministero della guerra ha a me affidato.

« La nostra vittoria è stata vilipesa; c'è chi la calpesta, c'è chi tenta di sabotare tutto un sacrificio d'inumeri vite, c'è in ogni angolo di questa povera Italia chi va predicando la rivoluzione. Ci sono lacrime da asciugare, ci sono tanti poveri orfani di guerra che non dobbiamo dimenticare.

Egli continua a parlare delle nostre condizioni attuali, e spiega la necessità del Prestito Nazionale per rialzare le condizioni morali ed economiche della Patria, per renderla degna della sua grande vittoria.

I discorso, più volte interrotto da applausi, è stato alla fine accolto con vive prolungate ovazioni.

Lo zucchero. — L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune avverte gli esercenti di Caffè e Bars di presentarsi entro il corrente mese all'Ufficio suddetto (via Teatri 11) per le assegnazioni dello zucchero in relazione alla disponibilità.

A partire dal 1.o marzo lo zucchero verrà consegnato soltanto a quegli esercizi i cui titolari si saranno presentati nel termine suddetto a richiedere l'assegnazione.

Gli ex combattenti, uditori al nostro Istituto tecnico. — Tempo fa, la nostra sezione combattenti, interessava l'on. Gasparotto per ottenere l'iscrizione all'Istituto Tecnico, in qualità di uditori, degli studenti ex combattenti. In seguito a ciò, il Ministero consente in via di speciale concessione, ai giovani ex combattenti ed appartenenti alle ragioni invase dal nemico, che per quest'anno possono essere inscritti come uditorio 4.o corso purchè paghino la tassa prescritta. La tassa è di lire 116, da pagarsi in una sol volta.

Contro la disoccupazione — Domenica, per iniziativa alla camera del Lavoro sarà tenuto un convegno contro la disoccupazione al quale sono invitate le leghe operaie aderenti alla Camera del lavoro stessa ed altre della provincia.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte di Adami Teresa, la famiglia Zamparo fu Luigi 5. — In morte di Luigi Bortolussi, Teobaldo e Italia Monticco 10.

Orfani di Guerra. — In morte di Angelo Furlanetto, Renna Benigno 5, Montalbano Luigi 5.

Ciò che fu concluso ieri col Ministero delle Terre Liberate

Ieri, presso la Prefettura fu tenuta una riunione coll'intervento del Ministro per le Terre liberate on. Nava e del Sottosegretario on. Petriboni per stabilire l'assegnazione alla Provincia di Udine e il relativo riparto degli 80 milioni concessi alle cinque provincie liberate per combattere la disoccupazione.

Ritenuto che una parte di detta somma debba per ora rimanere a disposizione del Ministro per provvedere ad urgenti necessità non ancora rilevate, si assegnarono alla Provincia di Udine 30 milioni: precisamente la somma che giorni addietro, secondo nostre informazioni da Roma, avevamo indicato. I 30 milioni verranno distribuiti al più presto giusta criteri prestabiliti e serviranno ad occupare per un periodo abbastanza lungo la maggior parte dei nostri disoccupati.

Il comunicato diramato in proposito rileva che la somma suddetta sarà integrata dai sussidi o concorsi che per determinate opere pubbliche contribuisca lo Stato in base alle leggi; ciò che consente di poter intraprendere lavori per un importo ben maggiore. E aggiunge essersi non soltanto la speranza, ma aversi affidamenti, che a questa assegnazione o potranno seguirne altre, al quale uopo si promoveranno dal Governo gli opportuni provvedimenti.

Intanto, è, scongiurato il pericolo che rimangano incomplete le opere che con oggi, 20 febbraio, vengono abbandonate dalle Autorità Militare, poichè la Provincia ha assunto la garanzia per i 6 milioni necessari al loro completamento, importo che venne concesso nella sua integrità.

Le LL. EE. on. Nava e Pietriboni ripartirono ieri: ma è probabile che l'on. Nava ritorni in Friuli nella ventura settimana e visiti Pontebba.

I 30 milioni per il Friuli, vanno distribuiti fra l'Amministrazione provinciale e tutti i Comuni della Provincia. Al Comune di Udine toccherà circa un milione e mezzo: ne chiedeva 17 circa.

Di fronte a questa impossibilità finanziaria, noi crediamo che si dovrebbe insistere presso il governo affinchè desse corso ai lavori da compiersi a spese dello Stato: le ferrovie, le carceri, il palazzo delle poste e qualche altro che sul momento non ci sovviene.

Le onoranze alla bandiera del 13 Monferrato

Come fu ricuperato lo stendardo

Come ieri dicemmo, mentre il giornale andava in macchina, si riceveva con grandi onoranze lo stendardo del 13.o Monferrato.

Alla stazione erano convenute tutte le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Udine, la fanfara degli alpini, le bandiere con rappresentanze della associazione mutilati e combattenti, il generale Maladra comandante le truppe della Venezia Giulia, il generale Ronshi comandante del rettore, il S. E. Porta per il sindaco di Udine, il rag. Collo e il Questore comm. Vescovi per il Prefetto, l'on. Morpurgo non solo come presidente della Dante Alighieri, ma anche perchè nel 1916, comandò per parecchi mesi come maggiore il deposito del reggimento l'on. di Caporiacco, molte signore.

Dopo gli onori militari resi alla bandiera sul piazzale della stazione stessa, il generale Maladra, pronunciò nobilissime parole di saluto, auspicando ad una pace fruttifica mercè il concorde lavoro.

Si formò quindi il corteo che accompagnò il vessillo al quartiere.

E' interessante, e torna a grande onore del nostro Friuli, conoscere come è stato ricuperato il glorioso vessillo. Il contadino Alfonso Fiebus G. B. da Torreano di Cividale, domiciliato a Nepoledo era stato il 29 ottobre 1917, a Udine, già occupata dal nemico. Nel ritorno, giunto al ponte della Lavia (il torrentello che scende dai colli di Moruzzo) vide alcuni squadroni del 13 Monferrato che tentavano di far argine al nemico straripante. Si appiattò in un fossatello al riparo di un cumulo di canne, e potè così assistere a tutto il combattimento. Quando fu cessato, usci circospetto e si diresse attraverso la campagna triste e insanguinata. Vide così l'alfiere del Monferrato steso morto a terra, che stringeva ancora in mano l'asta della bandiera. La prese, e con prudenza riuscì a guadagnare casa propria, senza farsi notare dal nemico. Poi nascose il prezioso drappo, e quando, nel novembre del 1918 i primi ufficiali italiani, entrarono nel paese liberato, egli consegnò loro lo stendardo.

Per questa sua azione coraggiosa e nobilissima gli venne decretata la medaglia di bronzo, con la seguente motivazione:

« Fiebus Alfonso: Dopo un' azione svolta da un gruppo di squadroni del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato e nella quale il porta stendardo cadeva colpito a morte, rinvenuto lo stendardo del Reggimento, riusciva a portarlo nella propria abitazione, dove lo teneva nascosto e gelosamente custodito, fino al giorno della gloriosa riscossa, dando così prova di alto sentimento di italianità e di patriottismo » (Ponte della Lavia 29 ottobre 1917)

Il cadavere di un soldato a porta Ronchi

Omicidio o suicidio?!..

Non è ancora spenta la profonda impressione destata dal duplice assassinio di Povoletto, che un nuovo grave fatto, il quale purtroppo ha fino a questo momento, tutte le parvenze di un delitto, viene a commuovere la cittadinanza.

Il cadavere

Stamane all'alba, i primi passanti da Porta Ronchi, videro, seduto in atteggiamento di abbandono, sulla porta segnata al N. 54 abitata dal signor Gini (la prima casa di via Bertaldia venendo da via Ronchi) un soldato.

S'appressarono, lo scossero, e s'accorsero con raccapriccio che era morto. Morto di che?... Osservando meglio, videro tra i suoi piedi una rivoltella uso Browning, e accanto a questa una piccola macchia di sangue proprio nel bel mezzo del marciapiedi.

Furono tosto avvertiti i carabinieri e le guardie di città che si recarono sul luogo.

Alle 8.30 quando noi eravamo là, non era ancora giunta l'autorità giudiziaria, e perciò il cadavere non essendo stato mosso, non era possibile sapere dove fosse la ferita o eventualmente le ferite o se trattavasi di omicidio o di suicidio.

Il povero soldato era seduto sul gradino dell'uscio, le mani aperte, ciondoloni sulle gambe all'argate. Il capo era piegato sulla spalla sinistra, ma non si vedeva bene, essendo mezzo nascosto nel bavero d'una pelliccia di automobilista.

Nessuna traccia di ferita al volto, nessuna visibile nel capo. Si attende il Pretore, senza il cui intervento il cadavere non si può toccare.

Il soldato è un giovanetto smilzo, dai cappelli rossicci.

La bocca aperta lascia cadere un filo di bava. Le mostrine e il berretto indicano che è del corpo della sussistenza.

Chi è?

Verso le 9, il cadavere è identificato. Lo riconosce la famiglia Minen Domenico che abita in una palazzina fuori porta Ronchi, prima di giungere al passaggio livello della linea Pontebbana. Il signor Minen dice che è certo Miro Tamaroli piemontese, pare della Provincia di Vercelli, della classe 1897.

Lo riconosce, non perchè il Tamaroli abitasse in casa loro o nelle vicinanze, ma perchè, essendo stato addetto ad un comando lì vicino, era divenuto intimo di casa, ed era amico di un attendente che abita lì, pure piemontese, certo Pedrioli.

— Cosa possono dire, loro, del Tamaroli?

— Lo conosciamo per un ottimo ragazzo, allegro e gioviale sempre. Ieri è stato da noi fino alle 23...

Il Pedrioli aggiunge anzi:

— E' rimasto qui con me fino a quell'ora, e abbiamo giocato e cantato. Egli suonava la chitarra, e non faceva che ridere. Verso le 23 mi disse che doveva rientrare a casa e io lo accompagnai fino alla porta sua. Ci congedammo, ed egli si avviò verso porta Ronchi, cantando una romanza...

— Cosa crede, che possa essersi suicidato?

— Oh! mai più!... Un ragazzo come quello, tranquillo, gioviale... poi, mi sarei pur accorto anch'io se fosse stato turbato o avesse manifestato brutti propositi...

— Gli ha mai veduta una rivoltella?...

— Si interuppe il signor Domenico Minen — glie la diedi io, in seguito alle sue insistenti richieste. Mi diceva sempre... — « Mi porti una rivoltella, che avrei tanto piacere di averne una... » — Questo avveniva circa un mese fa...

Il comandante

Davanti la casa del signor Gini, tutto intorno al cadavere, si è addensata una vera folla di popolani e di popolane, che compiangono il povero morto, e commentano il caso:

— A l'è stad copad... Lu an portat lì, dopo che lu vevin copad fûr des puartis...

La gente è tenuta indietro da carabinieri e guardie.

Ad un tratto, la folla si fende, e passa un capitano dei bersaglieri, comandante il Reparto stabilimenti commissariato in via Varese N. 1 fuori porta Aquileia:

— Ma questo è uno dei miei soldati... E' Tamaroli...

— Lo riconosce bene?

— Ma certo! Era un ottimo ragazzo, addetto all'ufficio...

— Perchè ritiene si sia suicidato?

— Suicidato?... Non credo... Era un soldato rispettoso e di buona volontà...

— Aveva nemici?

— Ch'io mi sappia, no... Ieri sera alle 10.30 feci l'appello, e lui mancava.

E mancavano anche altri?...

— Due soldati e un caporale.

— Sono rientrati durante la notte?

— Sì.

Suicidio o delitto?

Tutti affermano trattarsi di delitto. La cosidetta voce « pubblica » lo dice apertamente. Ma ucciso da chi? a che ora? come? perchè? dove?...

Ecco quanto abbiamo cercato di assodare in attesa della autorità giudiziaria, la quale sola può vegliare e approfondire le singole testimonianze e dire la ultima parola in proposito.

Il casellante Antonio Clocchiatti in servizio di guardia barriere sulla linea pontebbana, ci ha fatto il seguente racconto:

— Ieri sera verso le 23, uno del personale ferroviario che si recava in servizio mi disse: Ho preso un po' di paura un momento fa... Ho veduto tre soldati che sembravano in questione fra di loro... E uno gridava: Dammi la rivoltella che se no te sbaro... Allungai il passo. Poco appresso, voltatomi, non li vidi più...

— Il ferroviere prosegui il passo — aggiunse, il Clochiatti — e io poco dopo udii un colpo di rivoltella, in direzione di porta Ronchi.

* * *

La signora Minen moglie del signor Domenico prima citato rincasava con una figlia verso le 22.30 quando giunta a porta Ronchi, venne avvicinata da un soldato che stava lì fermo come se attendesse qualcuno, il quale le disse, indicandole un gruppo di persone che appena si distinguevano nella oscurità.

— Sono soldati, quelli là?...

— Non so... — rispose ella scansando non senza, qualche apprensione l'interlocutore, prosegui con passo un pò affrettato.

Lamenti — uno sparo — altri lamenti

Testimonianza importante è quella signora Sambuco la quale abita la casa di fronte a quella dei Gini.

La casa ha il focolare a pianterreno, e nello stanzino del focolare, una larga finestra che guarda verso il suburbio, precisamente dalla parte della ex barriera del dazio.

— Verso le 23 — ella ci disse — stavo pulendo la cucina, quando udii fuori, quasi dietro la finestra del focolare, dei gemiti soffocati come di persona che tentasse gridare aiuto, ma che, stretta alla gola da un avversario, non lo potesse. S'imagini il mio spavento! Spensi la luce, corsi di sopra, e stavo raccontando la cosa a mio marito, già coricato, quando udimmo un colpo di rivoltella... e quindi altri gemiti più forti... come un ah!... ah!...

— E non udirono altro?...

— Sì: mi parve di sentir dire come una parola... mozzicata... precisamente distinsi la sillabe *cletta*; sembrava che la persona ferita dicesse *motocicletta* o *bicicletta*, ma la prima parte della parola non le riuscisse di pronunciare, od io non potessi udire bene. Io e mio marito allibimmo. Dissi a mio marito. — Giacomo... là s'ammazzano... Vedi vedi...

— Io — ci racconta il signor Giacomo Sambuco — che pure avevo inteso il gemere e il colpo di rivoltella, mi feci alla finestra, e vidi un soldato seduto sul gradino della porta di fronte... Guardai in istrada. Un soldato a passo veloce veniva da via Bertaldia. « — Senta, soldato » — lo chiamai; — "guardi lì, su quella porta, un suo compagno seduto... Deve sentirsi male...

« — Dove?... — mi chiese il soldato.

"— Lì, proprio lì sulla porta di fronte — e glielo indicai. Il soldato s'avvicinò a quel corpo...

— A me sembrò (riprende la signora Sambuco, che si era anch'ella affacciata alla finestra) a me sembrò che lo facesse con una certa riluttanza. M'attendevo che accendesse un fiammifero, per veder meglio; e rimasi meravigliata che non lo facesse... Fra soldati... poteva essere anche un amico, un compaesano... Invece, quello si avvicinò scosse il seduto gridando: — "Ehi, soldato! ehi, soldato!... "... — Ma quel poveretto non poteva rispondere... E allora, il secondo, rivolgendosi a noi disse: — « Ma che male!... Dorme saporitamente... Vadano a letto anche loro, e buon riposo... » — E quindi si allontanò a gran passi...

Rientrammo... e stamane apprendemmo che il povero soldato era morto!

* * *

Ci siamo recati nel punto ove la signora Sambuco udì ieri sera i primi gemiti, e vedemmo a terra una chiave e accanto alla chiave del liridume.. vomito di ubbriaco...

Di chi è la chiave?

Trattasi di omicidio

Verso le 9.30, giunge l'autorità giudiziaria: il giudice istruttore cav. Cavarzerahi, il giudice Minesso, il segretario Venturini, il commissario di P. S. dott. De Blasi.

Nelle ricerche fatte, accanto alla chiave dietro la casa del signor Sambuco, viene rinvenuto un bossolo di rivoltella dello stesso calibro di quella rinvenuta ai piedi del cadavere, cioè mm. 6.5, ma di marca differente.

Il povero Tamaroli, viene caricato su di un camion e trasportato nel vicino ambulatorio militare, fuori porta in prossimità dei magazzini Piussi.

Quivi il cadavere viene perquisito e spogliato. Addosso, si trova il portafoglio con entro 75 lire, alcune cartoline illustrate, una fotografia di donna, da Gaglianico.

Spogliato delle vesti poco macchiate di sangue, appare all'altezza del primo spazio intercostale sull'emitorace superiore, un piccolo forellino con sangue nerastro raggrumatosi ai margini.

Il foro d'entrata è visibile anche sulla giubba.

Il colpo venne sparato a distanza come dinota la ferita assai alta, e la mancanza di bruciacchiature intorno al foro: distanza di un metro o poco più.

La ferita ha pure il foro di uscita alla schiena, alla stessa altezza del foro d'entrata. Il proiettile attraversò il corpo dell'ucciso in linea quasi orizzontale.

Si esclude in via assoluta, che possa trattarsi di suicidio: prima perchè il colpo gli venne sparato a distanza; seconda, per la posizione della ferita; terzo perchè appare come la pallottola percorse una linea retta e non ha deviato obbliquamente, come sarebbe accaduto nel caso di suicidio.

Nel mentre si sono iniziate le indagini, non è opportuno fare ipotesi e supposizioni.

L'autorità sta ora accertando, se l'omicidio è avvenuto con premeditazione nella persona del Tamaroli o se i soldati veduti fermi alle 22.30 non attendessero invece altra persona e nell'oscurità avessero scambiato il Tamaroli per un altro soldato.

Si sta pure indagando se il Tamaroli amoreggiasse con qualche giovane, e il delitto fosse da attribuirsi a gelosia od a vendetta.

Il ricercato complice nel delitto di Povoletto arrestato

Leggiamo nel " Gazzettino ":

Ieri mattina nella frazione di S. Pietro i carabinieri hanno arrestato il meccanico Ernesto Marchiori di Marlino d'anni 24. Sui motivi dell'arresto di questo giovane che non ebbe mai nessun rapporto con la giustizia ci risulterebbe ch'egli proveniva da Udine dove esercitava la professione di meccanico in un'officina automobilistica e che sarebbe coinvolto nel truce delitto di Povoletto.

L'arrestato stasera venne trasportato nelle carceri di Udine.

Per il ripopolamento delle nostre stalle

Il Consorzio zootecnico provinciale tenne ieri nel pomeriggio seduta, nella propria sede in via Prefettura 17, presenti: il presidente co. G. Lauro Mainardi, i membri Pico comm. Emilio, Giacomelli dott. Guido, Pascatti cav. rag. Andrea, Bettini dott. Alcide, il segretario Zanettini dott. Pietro.

Il presidente ha informato del lavoro preparatorio d'indagine circa una eventuale importazione dalla Svizzera di bestiame pezzato rosso con scambio di merci in natura, prospettando però le difficoltà, che si sarebbero incontrate, specialmente, causa l'infierire dell'Afta epizootica nel Cantone di Friburgo.

Senza dubbio, se tale, operazione fosse possibile, si otterrebbe lo scopo di importare ottimi soggetti riproduttori per il ripopolamento bovino della nostra provincia, eludendo le gravi difficoltà rappresentate dal cambio.

Tra gli altri oggetti di minore importanza, fu approvato in via di massima (allo scopo di dare maggior impulso agli acquisti) di favorire tutte le iniziative che sorgessero presso gruppi di consorzi Comunali aventi gli stessi bisogni riguardo la qualità del bestiame, sempre però tenendo conto dei limiti imposti dal finanziamento fin'ora ottenuto.

Vedi in quarta pagina la relazione dell'Assemblea della Banca Cattolica.

In buona fede. — Dicemmo ieri, che il signor Fortunato Sandri era stato fermato in Piazza Vittorio Emanuele, perchè montava la bicicletta che venne riconosciuta come propria da altra persona.

Il Sandri tiene a dichiarare che egli la comperò in perfetta buona fede, nel negozio del meccanico Angelo Quiese.

Debiti e crediti con l'estero

La Camera di Commercio richiama l'attenzione sul decreto 10 gennaio 1920 il quale dispone:

Articolo 1.o — Ai cittadini ed ai sudditi italiani sono vietati i pagamenti a favore di sudditi germanici, austriaci ed ungheresi e le accettazioni di pagamenti fatti dai medesimi concernenti debiti pagabili e crediti esigibili prima e durante la guerra.

E' parimenti vietata in generale ogni comunicazione relativa a detti crediti e debiti. I pagamenti fatti in contravvenzione di tali divieti sono nulli. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono passibili delle pene pecuniarie stabilite dell'articolo 12 del predetto decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918 n. 1829.

Articolo 2.o — Resta fermo il divieto dei passaggi di proprietà sancito dell'art. 10 del citato decreto luogotenenziale.

Il vecchio Friuli e il suo poeta

Domenica prossima, 22 febbraio, alle ore 15, a cura e beneficio della Società Filologica Friulana, il chiarissimo dott. Spartaco Muratti terrà una sua conferenza sul tema: *Il vecchio Friuli e il suo Poeta*, nella sala del palazzo Bartolini, gentilmente concessa.

L'argomento ora più che mai suggestivo, dopo le grandi vicende che hanno sconvolto la nostra regione e trasformato i nostri animi, nonchè la fama dell'apprezzatissimo poeta e letterato nostro concittadino ora residente a Trieste, assicurano il più felice esito all'iniziativa della Società Filologica.

I soci avranno libero l'ingresso. Per il pubblico, il prezzo del biglietto è fissato in lire 2.

Smarrimento

Oggi nel percorso Via Mercatovecchio (Oreficeria Ronzoni) Piazza S. Cristoforo fu smarrita una catena d'oro con moneta d'oro da 20 lire. Competente mancia a chi la portasse all'Unione Pubblicità Udine.

Beneficenza

Società protettrice dell'Infanzia. — La famiglia Casarsa Lelio, per onorare la memoria del suo amatissimo Alfonso, Novizio Domenicano ha elargito alla Società dell'Infanzia L. 100.

Dame della Carità. — La sig.ra Elena Galatti-Cosettino offrì L. 15, in morte del cognato dott. Vittorio Cosattini. Un gruppo di amici di Udine riunitisi in fraterno simposio a Tricesimo, con gentile, generoso pensiero, raccolsero fra loro la somma di L. 60. Per onorare la memoria del compianto dott. Vittorio Cosattini, la sig.ra Irene Cosattini L. 50.

Casa di Ricovero. — In morte di Cosattini Pietro: Italico Travan L. 10; famiglia Modonutti L. 5. In morte del dott. Vittorio Cosattini, Ernesto Michieli L. 5. In morte di Piccoli Angusto, Ernesto Michieli L. 5.

Congregazione di Carità. — Il nob. sig. Guglielmo Chilermi, nella mesta ricorrenza del trigesimo dalla morte della sua consorte Ida Viozzoli offrì L. 50. In morte Anna Ciguina ved. Baldovini, Dall'Ava Giulio L. 5; Pagnutti Antonio L. 5; sorelle Bertoli L. 5; Mattioni Umberto L. 5. In morte Luigi Bortoluzzi, Dall'Ava Giulio L. 5. In morte di Elisa Piani-Cremese, fag. Pauluzza L. 5. In morte del dott. Vincenzo Pinzani, cav. Pietro Pauluzza L. 5. In morte di Augusto Piccoli, famiglia Gaggia L. 10; Maria Virotta-Franceschinis L. 5; Anna Coradazzi e famiglia L. 5. In morte ing. Sergio Basevi, famiglia Turchetti L. 10. In morte sig.ra Marpillero, cav. Giacomo Tomasoni L. 5. In morte Luciano Rossini, Calligaris Pietro L. 10. In morte Caterina Sgoifo co. Manin Busolini Maddalena L. 5. In morte dott. sig. Armando Baldovini ing. Ciscrina sig. Vittorio Cosattini Anna Corradazzi e famiglia L. 5. In morte Maria Moro Piritti, famiglia Pirioni L. 5; Giacomo Filorferro L. 20.

« Scuola e Famiglia » — Per onorare la memoria della morte della madre della sig.na Tassinari, gli insegnanti delle Scuole alle Grazie offrirono L. 17. In morte di Angelino Fabris, Raimondo Torello L. 5. In morte Pietro Zarattini la sig.ra Dromira Sgobero L. 3. In morte di Luigi Bortolussi, Luigia e Maria Prucher L. 5; Vittoria Piccinini L. 3; Direttore e insegnanti delle Scuole in Via Dante L. 21; Bianchi Ida L. 2; bidelli e bidelle delle Scuole elementari del Comune di Udine e della Scuola normale L. 24; Sorelle Bertoli L. 5; Maria Cotterli L. 2; cav. uff Luigi Pizzio L. 10. In morte Augusto Piccoli, sig.na Maria Bertoli L. 2; Vittoria Piccinini L. 3; Enrico e Vittoria Sturolo L. 3; insegnanti " Scuola e Famiglia " L. 7. In morte della sig.ra Caterina Sgoifo ved. co. Manin Vittorio Bianchi L. 5; in morte di Ria Giuseppe, Enrico Sturolo L. 2. In morte dell'ing. Sergio Basevi, Vittoria Piccinini L. 5. In morte della sig.ra Anna Cigaina ved. Baldovini cav. Luigi Pizzio L. 5; Vittoria Piccinini L. 2. In morte del dott. Vittorio Cosattini, Diomira Sgobero L. 2.

ULTIMA ORA

Per la pace con la Turchia

LONDRA, 20. Alla Camera dei Comuni, Mac Clean, capo del partito Liberale, indipendente, domanda a Lloyd George se non giudichi che sia necessario riaprire il dibattito sulla questione di Costantinopoli, sulla situazione in Armenia e sulla Cilicia.

Lloyd George risponde che giudica inopportuno un dibattito di questo genere nell'ora attuale. Però, se la Camera desidera questo dibattito prima che il governo prenda impegni relativi alle condizioni di pace da imporre alla Turchia, egli proporrà che la discussione abbia luogo da lunedì in poi. In ogni caso il governo britannico non prenderà fino ad allora nessun impegno. Non è da augurare che un paese qualunque od una nazione, la cui delegazione partecipi alla conferenza, usi della propria influenza sulle decisioni dei rappresentanti degli altri stati. (*Applausi*) La Camera francese (soggiunge Lloyd George) si è astenuta dal farlo.

Alcuni deputati gridano: No! No!..

Lloyd George risponde: — Almeno io non me ne ricordo..,

Quali sono le intenzioni degli Stati Uniti.

LONDRA, 20. L'Agenzia Reuter ha da Washington che il dipartimento di stato avrebbe deciso di non pubblicare nè la nota di Wilson nè la risposta degli Alleati, senza il loro consenso; e si apprende da fonte autorizzata che il Governo americano, desiderando pubblicare questi documenti, ha fatto passi presso gli alleati per conoscere il loro punto di vista. Il Dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti desiderano la pubblicazione della nota di Wilson perchè circolano versioni errate, le quali danno luogo, nei paesi alleati, a false interpretazioni.

Si rileva inoltre che; secondo gli accordi conclusi anteriormente, tutte le decisioni prese a Londra devono essere confermate in riunioni posteriori a Parigi. A queste parteciperà probabilmente un rappresentante degli Stati Uniti, il quale, sebbene non munito di pieni poteri, sarà in grado di comunicare direttamente col governo americane di tenerlo al corrente, e ciò confermemente alle disposizioni prese a Parigi secondo le quali tutte le nuove questioni e complicazioni relative al trattato sarebbero prima sottoposte ai Ministri degli Affari Esteri dei vari paesi alleati.

Per mitigare i cambi

BRUSELLES, 20. — Il primo ministro belga Della Croix ha esposto alla « Libre Belcique » il progetto relativo ai cambi che egli ha presentato alla conferenza di Londra. Questo progetto comporta la creazione di un istituto internazionale che emetterà buoni aventi reali garanzie, poichè ogni stato, nel domandare tali buoni dovrà offrire delle garanzie e sottoporsi ad un controllo per rendere queste garanzie effettive. Questo sistema farà sussistere la libertà dei cambi, ma questi non potranno subire rialzi poichè i grandi mercati saranno fatti coll'intervento dell'istituto che servirà da intermediario e da controllo. Coloro che riceveranno questi buoni in pagamento di merci potranno scontarli anche presso le banche private, per le quali saranno dei valori di primo ordine. Gli stati che hanno oro in esuberanza potranno acquistare buoni contro oro per facilitare il loro commercio di esportazione.

Questo progetto è stato presentato per iscritto agli alleati e il primo Ministro belga ha risposto alle obbiezioni che gli sono state rivolte. La commissione internazionale dei cambi è stata incaricata di dare un giudizio su questo progetto.

Della Croix spera che sia possibile ottenere buoni risultati.

La scarsità del ferro

ROMA, 20. — Le notizie sulla produzione del ferro e dell'acciaio in tutti i paesi del mondo indicano che siamo di fronte a una scarsità sempre crescente di materiali. In vista appunto dall'eccezionali difficoltà del momento per l'approvvigionamento dei materiali siderurgici dipendenti in modo speciale dall'impossibilità di acquisto all'estero, il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro si è preoccupato di assicurare, oltrechè il ferro necessario per le costruzioni ferroviarie navali ed agricole, anche quello occorrente alle costruzioni edilizie per le case popolari. Ha riunito perciò il Comitato Consultivo Siderurgico invitandolo ad agevolare la costruzione delle case economiche popolari coll'assicurare il rifornimento dei materiali siderurgici con facilitazioni speciali. Il comitato dei siderurgici conscio dell'attuali difficoltà che attraversa il paese, ha dato affidamento che qualora non vengano a mancare gli approvigionamenti di materiale primo ed in modo speciale il carbone potrà fornire all'industria delle case economiche popolari il ferro necessario, cedendolo agli enti costruttori al prezzo speciale di vendita concesso ai grossisti.

Il comitato però ha fatto presente la necessità che siano standardizzati i tipi dei ferri occorrenti per queste costruzioni, onde cooperare e facilitare il rifornimento dei materiali stessi e che le richieste relative vengano fissate sia dall'Ufficio delle case popolari, sia dall'ufficio siderurgico dipendente dal Ministero dell Industria.

Di che si occupa la conferenza

LONDRA 20. — La Conferenza dei primi ministri riunitisi ieri studiò la relazione delle commissioni incaricate di dare informazioni circa le frontiere della Turchia ed altre questioni. La discussione principale si svolse circa la Russia. intorno in cui si ebbero scambi di vista preliminari.

Dove i tedeschi si agitano

COPENAGHEN 20 — La commissione internazionale dello Sleswing ha prese misure per far fronte alle agitazioni tedesche nella seconda zona. La Commissione nominerà un tribunale speciale il quale si pronunzierà inappellabilmente sulle infrazioni alle ordinanze emanate dalla commissione stessa per assicurarne l'ordine pubblico o la libertà nel plebescito di voto. La Commissione ha sospeso per otto giorni il « Flensben tiagblatt » per avere pubblicato alcuni articoli incitanti al disopra. Tre agitatori tedeschi Professori di liceo, sono stati espulsi.

Come l'Olanda entrerà nella Lega delle Nazioni

L'AJA, 20. Dopo una dichiarazione del Ministro degli esteri, la seconda camera ha approvata con 59 voti contro 5 il progetto di legge concernente l'adesione dell'Olanda alla Società delle nazioni. Il mistero ha dichiarato che l'ammissione delle Potenze centrali è questione di tempo e li soggiunto che la Società delle Nazioni avrebbe potuto esistere anche senza l'adesione degli Stati Uniti.

La seconda Camera ha egualmente approvato con 58 voti contro 4 una mozione del deputato Dresselhuys contenente alcuni desideri concernenti la Società delle Nazioni ed esprimente la speranza che l'applicazione delle clausole del trattato riguardanti il passaggio delle truppe straniere, rispetterà i diritti dei Paesi Bassi.

I ministri francesi informano sulle Questioni della pace

PARIGI, 20. La Commissione Senatoriale degli affari esteri si è riunita sotto la Presidenza di Deselves. La riunione è durata quasi tre ore. Essa ha intesa Millerand, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, che ha dato spiegazioni sulle questioni relative alla esecuzione del trattato di pace con la Germania e specialmente su ciò che concerne la consegna delle persone incolpate, le forniture del carbone e le funzioni della commissione delle riparazioni.

Millerand ha parlato anche del problema turco, indicando le regioni per le quali la Francia si è pronunciata a favore della conservazione del Sultano a Costantinopoli: ed ha esposto la posizione presa dalla Francia nelle questioni della Siria e della Cilicia, tanto dal punto di vista diplomatico che da quello militare e all'infuori di ogni spirito di conquista.

Sulla questione adriatica, come sulla questione della Russia, il presidente del consiglio ha fatto conoscere il punto di vista francese.

Alcuni membri della commissione hanno domandato spiegazioni a Millenard. specialmente per quanto concerne i rapporti della Francia con gli alleati. La commissione ascolterà prossimamente il presidente del consiglio.

Nel frattempo, essa procederà all'esame delle sue dichiarazioni.

Domenico Del Bianco diett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

L'assemblea della Banca Cattolica di Udine

Ieri ebbe luogo l'Assemblea della Banca Cattolica di Udine. Presiedeva il cav. Martinuzzi, che diede lettura della seguente:

Relazione del Consiglio d'amministrazione.

Signori Azionisti,

Il voto, che nella precedente Assemblea abbiamo fatto e l'augurio, che la patriottica opera di riorganizzazione della terra nostra avesse intera e completa la nostra adesione e la nostra collaborazione è stato fortemente mantenuto e laboriosamente attuato. Il Friuli, spogliato e dissanguato di ogni sua produttività, malgrado la tarda e lenta opera di soccorso fornita del Governo, è risorto nell'intera possanza delle sue energie e della sua tradizionale fierezza.

La vostra Banca, oltre che esserne lo specchio, ha la coscienza di aver contribuito alla magnifica opera di ricostruzione e di riorganizzazione, che *da soli* ci siamo procurati.

La pubblica fiducia, che costantemente ci aveva sorretti e seguiti anche nel periodo dell'esilio, ha concorso a porgerci il conforto della sua assistenza, affidando al nostro istituto, nel periodo di un anno, quei 4 milioni di depositi, e facendo così fare alla Banca un passo innanzi tale da eguagliare quasi ciò, che in 4-5 lustri di esercizio avevamo potuto raggiungere. Infatti, i *depositi e conti correnti*, che al 31 dicembre 1918 ammontavano a L. 7.578.325.91 sono saliti al 31 dicembre 1919 a L. 11.148.250.33

Il Portafoglio, che al 31 dicembre 1918 ammontava a L. 2.466.838.88 è salito al 31 dicem. 1919 a L. 7.3806.211.08 con aumento di lire 4.919.372.30.

I *Conti correnti garantiti* che al 31 dicembre 1918 erano L. 54.426.46 sono saliti al 31 dicembre 1919 a L. 656.178.47 con aumento di lire 598.752.01

Gli *Assegni* emessi al 31 dicem. 1918 per L. 1.149.796.05 sono saliti al 31 dicembre 1919 a L. 7.054.349.26 con aumento di lire 5.904.643.21.

Il *Movimento Generale* delle operaz. che nel 1918 fu di L. 49.028.175.56 al 31 dic. 1919 salì a L. 160.896.342.87 e infine gli *utili netti* che al 31 dicem. 1918 furono di L. 18.475.21 al 31 dicem. 1919 salgono a L. 73.848.24

Naturalmente dal conto rendite e spese rileverete il maggior aumento di queste ultime prodotto dalle condizioni attuali della vita, nei rapporti degli stipendi al personale e dell'aumento delle spese generali ordinarie e straordinarie.

Conscia del proprio carattere specialmente agricolo e dedicato a dare incremento alle minori fortune, per expletare questa alta funzione sociale, la Banca ha esercitato anche il *Credito Agrario* e, quantunque 2 soli milioni sieno stati ad essa assegnati (ritienei per altre circostanze non certo dipendenti dalla potenzialità dell'Istituto e dalla garanzia che il suo capitale poteva offrire) ha tenuto fede al programma, che costantemente si è imposto, e che è insito del resto nello spirito della legge, che il Credito Agrario ha promosso nelle terre invase: per cui si vuole che con esso le *minori fortune* sieno incrementate ed il *piccolo proprietario* possa trovare dallo Stato quell'aiuto e quel sussidio, che ingiustamente avrebbe potuto chiedere se l'opera ed i sudori suoi non avesse posto a profitto della restaurazione della sua terra.

Così la Banca ha potuto avere il conforto di vedere infine dall'alto approvato e lodato l'operato suo, spinta sulla via del dovere dalla concezione esatta della funzione ch'essa è chiamata ad esplicare, più che da imperativi categorici di legge.

Fedele al programma di espansione cui Voi plaudiste nella passata Assemblea, e ferma d'altra parte nei propri tradizionali convincimenti di prudenza e di cautela, essa ha aperto cinque suoi *Stabilimenti*: a Mortegliano, a Tarcento, a Tolmezzo, a Nimis, a Buia, tutti non solo bastanti a se stessi fin da questi primi mesi di vita, ma capaci altresì di recare alla Sede centrale larghi contributi di depositi.

In questo programma di espansione, prudente e vigoroso nel tempo stesso, noi intendiamo continuare; sicuri che il Friuli ci seguirà!

Alle *Casse Rurali* sparse nella Provincia non è mancata la nostra attenzione ed il nostro appoggio. Anch'esse rispondono ad un'alta finalità, e vanno pertanto rispettate e sorrette. Noi intendiamo in tale maniera che senza aggravi di spese, il piccolo credito ed il piccolo risparmio possano così essere largamente irrogati in ogni angolo della nostra Provincia.

Ad esse si aggiungeranno fra poco le varie Cooperative di Produzione, di Consumo e di Lavoro che stanno stringendosi attorno all'*Unione Cooperativa Provinciale*, alla quale noi intendiamo dare, assieme alla *Banca del Lavoro e della Cooperazione*, da poco sorta a Milano sotto gli auspici della Federazione Bancaria, il nostro più cordiale appoggio.

Convinti che la Banca non possa vivere estranea a tutto il movimento finanziario ed economico che in Italia si svolge nel campo nostro, abbiamo — pur modestamente — partecipato a dar vita al «Credito Veneto» che come Vi dicemmo nell'ultima Assemblea, sorse in Padova, ad iniziativa della nostra Federazione, con un capitale di 5 milioni. Ora ci è gradito annunciarVi che il nuovo Istituto si è già potentemente affermato; dando vita ad altre iniziative, quali il «Sindacato Agricolo Industriale Veneto» che con acuta e larga visione delle necessità dall'agricoltura nel Veneto invaso, sta prodigando i benefici dell'azione sua.

Noi intendiamo seguire gli amici di Padova, già del resto preceduti da quelli di Vicenza e di Rovigo, e confidiamo, nell'esercizio venturo, di poter concorrere a mandare a compimento quel programma di espansione agricolo-commerciale cui la Banca non può essere estranea e che certo contribuirà, come ha contribuito potentemente a Rovigo, a Padova, a Vicenza, a dare al nostro Istituto larghi profitti, ed all'agricoltore la possibilità di meglio e più facilmente acquistare quanto alla sua azienda necessita.

Assieme ad altri potenti gruppi finanziari, abbiamo così concorso a dar vita al *Sindacato Veneto di Costruzioni*, che si prefigge di recare il contributo di efficaci volontà tecniche nel campo sopratutto edilizio là specialmente dove la guerra ha infuriato e devastato, e se un rammarico possiamo avere, si è quello che la nostra partecipazione ha potuto essere ben limitata, tanto lieti e promettenti furono i risultati conseguiti da tale Istituto in questi pochi mesi di vita.

Così l'opera nostra si va svolgendo, così le nostre file possono congiungersi a quelle che in ogni altra regione d'Italia la *Federazione Bancaria* ha potuto sviluppare.

Ben più di seicento milioni la fiducia d'Italia affida agli Istituti nostri, apertamente di colore: dagli amici, come dagli avversari, in tale campo noi raccogliamo adesioni e conforti, poichè il credito ed il risparmio fiduciosamente si sviluppano e tranquillamente si adagiano, sorretti dall'onestà e dall'integrità di quei principii cristiani che sono la nostra bandiera ed il nostro patrimonio più caro.

Come Vi abbiamo detto, gli *utili netti* di quest'anno ammontano a L. 73.848.24, che Vi proponiamo di ripartire come segue, a norma delle disposizioni statuarie:

10 0/0 al Fondo di Riserva	L. 7.384.82
10 0/0 al Consiglio d'Amministrazione	» 7.384.82
10 0/0 a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	» 7.384.82
Agli azionisti per dividendo in ragione del 6 0/0 del valore nominale delle azioni	» 43.908.30
8 0/0 al Fondo previdenza Impiegati	» 5.907.86
A nuovo	» 1.877.62
Totale	L. 73.848.24

A termini dello Statuto scadono quest'anno tutti i Consiglieri in carica, per la trasformazione avvenuta della Società da cooperativa in anomina. Siete quindi chiamati ad eleggere i nuovi componenti il Consiglio nel numero di sette, tre Sindaci effettivi, due supplenti e tre Probiviri.

CompiaceteVi nel contempo fissare l'emolumento per i Sindaci che nel passato esercizio hanno espletato il loro mandato.

Signori Azionisti,

Tanto felici risultati non avrebbero certamente coronata l'opera nostra, se la solerzia e l'illuminata attività dei nostri funzionari — primo tra essi il cav. Miani — non ci avesse sorretti e confortati in una vicendevole opera di sviluppo e di esecuzione. Ricordare qui i loro meriti, è per noi stretto dovere, persuasi come siamo che mai come in questo momento è necessario il mutuo accordo e la vicendevole cooperazione fra chi dirige e chi eseguisce, tra chi una responsabilità assume e chi per forza di cose è chiamato, in definitiva, a dividerla; mutuo e vicendevole accordo, giacchè l'operosità dei funzionari non si risolve altro che in un benificio dell'Istituto come la prosperità dell'Istituto si risolve in un naturale miglioramento delle condizioni di chi gli appresta l'opere sua.

L'ora che la Patria nostra attraversa è decisiva e veramente storica: vinta la guerra, oggi si tratta di vincere la pace: solo nell'affetto infinito di tutti i suoi figli, l'Italia può attendere e vedere la propria salvezza.

Nell'agitarsi incomposto degli sfrenati desideri degli Stati che l'attorniano, l'Italia saprà dimostrare al mondo che — raggiunte le sue aspirazioni nazionali — lungi da imperialismi sempre dannosi — saprà fare da sè e saprà essere nuovamente quello che fu un tempo — essa madre del diritto — luce di progresso e di civiltà nel mondo!

In quest'opera veramente grandiosa ad ognuno è fissato il suo compito: cerchiamo di mostrarci degni nell'assoluzione di quello che alle nostre forze è affidato.

Udine, 15 Gennaio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione

Indi mons. Trinko lesse la:

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti

La lodevole iniziativa di trasformare la nostra Società da cooperativa in anonima ha pienamente coronato le legittime aspettative dei promotori non solo, ma ha permesso alla Banca di rispondere in modo degno alle nuove esigenze. E' con senso di vera soddisfazione che abbiamo potuto constatare questo fatto attraverso l'affermarsi della Banca per la rinascita economica del Friuli, colle Succursali ed Agenzie in Provincia, coll'aumento incessante dei depositi e del portafoglio, indice questo sicuro della fiducia nel pubblico senza distinzione di fede e di partito. Prova di questo consolante sviluppo è il Bilancio e, sopratutto, l'utile netto che ha toccato una cifra mai raggiunta per l'addietro.

Abbiamo seguito passo per passo il progressivo svolgersi delle varie branche dell'attività della nostra Banca, sia con periodiche, oculate e rigorose verifiche dei registri, sia coll'assistenza alle molte sedute del Consiglio d'Amministrazione, e possiamo assicurarvi che, come le situazioni mensili rispecchiavano la verità del movimento generale dell'azienda, così il Bilancio che il Consiglio d'Ammin. oggi vi presenta è perfettamente il risultato delle registrazioni contabili, e rappresenta il vero stato economico del nostro Istituto. La Relazione del Consiglio vi chiarisce le singole voci del Bilancio e noi non possiamo che confermarVi quanto Vi è stato dall'egregio Sig. Presidente or ora riferito. Ad Esso, come all'intero Consiglio, facciamo un caldo elogio per l'oculatezza e coscienza colla quale governano la nostra Istituzione.

Questa la constatazione dei Sindaci sullo sviluppo ed il funzionamento della Banca nell'anno testè decorso. Il suo passato, la prudenza e l'avvedutezza che sempre ha distinto i nostri Amministratori, anche in tempi particolarmente difficili, da pieno affidamento del suo avvenire. E questo è il voto migliore che possiamo formulare, perchè intorno alla Banca gravita tutta una serie di problemi sulla redenzione economico-sociale e cristiana della nostra piccola patria. Delle difficoltà sempre ve ne furono, e non mancheranno in seguito. Marciamo, però, compatti, fidenti sempre nella nobiltà della causa, e la vittoria ancora una volta sarà nostra.

Vi invitiamo, pertanto, senz'altro ad approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA

udita la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci ne ratifica l'operato ed approva il Bilancio a 31 dicembre 1919 colle seguenti risultanze:

In attivo	L. 19.715.556.97
In passivo	L. 19.641.708.73
Utile netto	L. 73.848.24

da erogarsi secondo le norme statutarie e le proposte del Consiglio.

Udine, 1 Febbraio 1920.

I Sindaci
avv. prof. G. B. Biavaschi
geom. A. Miani
mons. prof. G. Trinko

Ed ecco il

Bilancio e il Conto Perdite e Spese.

Situazione Patrimoniale al Dicem. 1919

Attività

Cassa	L.	1.575.478,63
Portafoglio	»	7.386.211,08
Effetti per l'incasso	»	38.739,15
Antecipazioni s/ valori	»	164.815,20
Conti Corr. Garantiti	»	653.178.47
Valori Pubblici	»	3,698.268.50
Beni immobili	»	245.461.50
Mobilio e Casseforti	»	28.597.40
Banche e Corrispondenti - saldi debitori	»	2,884,093.03
Succursali ed Agenzie	»	618.833.17
Debitori diversi	»	134.825,82
Fondo Previdenza Impiegati - c/ Valori	»	48,000.—
a cauzioni operazioni L. 1.826.529.80 a cauzione servizio L. 193.767.10 a cust. L. 218.758.12		
Totale dell'Attivo	L.	19.715.556.97

Patrimonio Sociale

Capitale Sociale — Azioni N. 40,000 da L. 30	L.	1.200.000.—
Fondi di Riserva e Oscillazione valori L. 30.730.03		
Fando svalutazione beni immobili lire 51.461.50	»	90.191.53
Totale	L.	1.290.191.53

Passività

Depositi in C/ Corrente L. 317,962.04		
Depositi di Casse Rurali L. 662,896,77		
Deposito a Risparmio L. 10,167,391.52		11,148,250.33
Banche e Corrispondenti saldi creditori	»	1,916,695.65
Fondi per il Credito Agrario	»	2,000,000.—
Succorsali ed Agenzie	»	695.755.07
Creditori diversi	»	287.789.05
Dividendi non riscossi	»	3.245,10
Risconto a favore dell'esercizio 1920	»	57.330.40
Fondo Previdenza Impiegati c/ Libretti	»	15.486.58
Fondo Previdenza Impiegati c/ Valori	»	48.000.—
Valori di Terzi in deposito, come in attivo	»	2.239.0[illegible]
Totale del Passivo	L.	19.641.70[illegible]
Utile netto da ripartire		73.8[illegible]
	L.	19.715.5[illegible]

Rendiconto Economico

Rendite

Sconto cambiali	L.	231.8[illegible]
Risconto dell'esercizio precedente	»	27.5[illegible]
Interessi s/ Valori	»	154.8[illegible]
Interessi s/ Banche e Corrispondenti	»	153.2[illegible]
» s/ Antecipazioni	»	38.2[illegible]
» s/ Conti Corr. Garantiti	»	34.7[illegible]
Fitti, provvigioni e diverse	»	18.3[illegible]
Totale delle Rendite	L.	640.4[illegible]

Spese

Spese di Amministraz.	L.	139.8[illegible]
Interessi su Depositi	»	276.1[illegible]
Interessi Passivi	»	41.7[illegible]
Risconto a favore dell'Esercizio 1920	»	63.4[illegible]
Svalutazione Valori L. 39.688.44; Ammortamento Mobilio » 1.000.—; Al Fondo svalutazione beni immob. » 5.000.—	»	45.6[illegible]
Totale delle spese	L.	566.6[illegible]
Utile netto da ripartire	»	73.84[illegible]
	L.	640.4[illegible]

Riparto dell'utile netto

— art. 43 dello Statuto —

10 0/0 alla Riserva	L. 7,384[illegible]
Agli Azionisti (5 0/0 del Capitale versato	» 36,590[illegible]
10 0/0 al Consiglio d'Amministrazione	» 7,384[illegible]
10 0/0 a disposizione del Consiglio per essere erogato a favore di opere cattoliche	» 7,384[illegible]
8 0/0 a favore del fondo Previdenza Impiegati	» 5,907[illegible]
Ulteriore dividendo agli Azionisti (1 0/0 sul Capitale versato)	» 7,318[illegible]
A conto nuovo Esercizio	» 1,877[illegible]
Utile netto	L. 73,848[illegible]

L'ordine del giorno proposto dai Sindaci fu approvato all'unanimità. Indi si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti:

A Consiglieri: Brosadola avv. comm. Giuseppe, Martinuzzi cav. Francesco, Marvelli rag. cav. Luigi, Pettoello avv. cav. Mario, Roselli Luigi, Trinko mons. prof. Giovanni, Scrosoppi Luigi.

A Sindaci effettivi: Tono on. avv. comm. Pietro, Bernardis rag. Giorgio, Peratoner dott. Leopoldo.

A Sindaci supplenti: Paiese dott. cav. Giuseppe, Bertuzzi geom. Ot[illegible] vanni.

A probiviri: Fantoni on. avv. L[illegible] ciano, Biavaschi avv. prof. G. B. Morassutti dott. cav. Pio.